

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

“Documento di indirizzo strategico per la definizione ed implementazione del Programma Regionale per l'internazionalizzazione – PRINT” promosso dall'Assessore Regionale alla Cooperazione di concerto con l'Assessore con delega alla Programmazione.

La rimodulazione del POR Sicilia 2000-2006 approvata con Delibera di Giunta n. 206 del 31/05/2004 prevede di ricondurre le misure per l'internazionalizzazione ad una strategia di sistema complessiva seguendo un approccio programmatico a carattere trasversale.

In particolare, si individua il **Programma Regionale per l'internazionalizzazione – PRINT** quale strumento prioritario per razionalizzare gli interventi per l'internazionalizzazione al fine di rafforzare l'apertura del tessuto istituzionale, economico e sociale siciliano nei confronti dell'estero.

A tal fine, l'Assessore regionale alla Cooperazione, di concerto con l'Assessore regionale con delega alla Programmazione, promuove, per l'asseverazione della Giunta di Governo, il presente **“Documento di indirizzo strategico per la definizione ed implementazione del Programma Regionale per l'Internazionalizzazione – PRINT”**.

Le linee strategiche contenute nel presente documento saranno assunte quali direttrici per avviare il processo di elaborazione ed implementazione del PRINT attraverso una fase di concertazione regionale che ogni ramo dell'Amministrazione, per le parti di propria competenza, sarà chiamato a svolgere nell'ambito del “Gruppo di Lavoro per la definizione ed implementazione del PRINT”. Tale Gruppo, coordinato dal Responsabile della sottomisura 6.06 e formato dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti coinvolti nelle politiche di internazionalizzazione, sarà immediatamente costituito a seguito dell'approvazione del presente documento, così come descritto nel Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006.

Il PRINT, infatti, partendo da un'analisi del ruolo trasversale che l'internazionalizzazione ricopre nella programmazione regionale e nel sistema socio-economico siciliano, individua la migliore strategia per l'internazionalizzazione della Regione, la connessione con le principali politiche di tale settore a livello nazionale, comunitario ed internazionale e l'organizzazione dell'Amministrazione regionale necessaria per la sua gestione e attuazione in coerenza con le indicazioni contenute nel presente atto.

Per la redazione del presente documento sono state utilizzate le *“linee guida per l'ideazione e la gestione del Print”* predisposte dall'Unità Tecnica di Internazionalizzazione del Ministero Affari Esteri e dalla Task Force del Ministero Attività Produttive nell'ambito del Progetto Italia Internazionale Misura I.2 del PON ATAS 2000-2006.

Per quanto sopra e quanto già determinato dal Complemento di Programmazione del POR Sicilia, approvato con Delibera del 21 Dicembre 2004, Il PRINT dovrà:

- razionalizzare e mettere a sistema le attività realizzate in favore dell'internazionalizzazione sul territorio regionale sia direttamente promosse dall'Amministrazione regionale che dagli enti e soggetti del partenariato socio-economico;
- integrare interventi ed azioni di internazionalizzazione che maturano nei diversi Assi e Settori di intervento;
- garantire – nei programmi di partenariato internazionale - l'integrazione tra risorse POR, extraPOR, nazionali e della cooperazione previste dai programmi della Comunità Europea (Interreg, Phare, Meda, ecc.);
- orientare le scelte programmatiche regionali in tema di internazionalizzazione.

Inoltre, il PRINT assume le seguenti finalità:

- dare sistematicità e organicità all'azione regionale verso l'estero, modernizzando i processi di governance e ottimizzando le risorse finanziarie;
- migliorare la competitività dei sistemi territoriali sia verso l'esterno che verso l'interno della UE;
- integrare le politiche di internazionalizzazione nella futura programmazione regionale sullo sviluppo e sulla coesione economico sociale per il periodo 2007-2013;
- garantire attraverso lo SPRINT – Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, costituito ai sensi dell'articolo 2 del D.P.R. 9 febbraio 2001 n.161, il costante raccordo delle azioni per l'internazionalizzazione con le esigenze del sistema economico e la costante diffusione delle informazioni a tutte le tipologie di soggetti beneficiari.

Il PRINT avrà durata pluriennale coordinata con gli altri programmi regionali (POR, PSR, Programmi settoriali), ma è opportuno che la strategia sia revisionata annualmente, in considerazione dei costanti mutamenti politici ed economici dello scenario mondiale e della fluttuazione dei mercati internazionali, e che le eventuali modifiche al PRINT siano effettuate in occasione dell'approvazione del DPEF.

Il presente documento di indirizzo strategico fornisce quindi il quadro di riferimento rispetto al quale costruire il PRINT, ed in particolare tiene conto:

- della collocazione geo-politica sociale ed economica della Sicilia;
- dell'andamento dell'economia siciliana;
- delle principali tendenze del mercato internazionale;
- delle attività realizzate, in corso e programmate e dell'impatto generato da queste politiche sullo sviluppo economico e sociale italiano;
- delle relazioni tra diversi strumenti regionali, nazionali comunitari e internazionali potenzialmente sinergici alla strategia del PRINT;
- dell'evoluzione delle future politiche comunitarie nel nuovo scenario dell'Europa allargata.

La prospettiva della politica di internazionalizzazione

La politica di internazionalizzazione dell'economia delle regioni ad obiettivo 1 è stata recepita all'interno del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, approvato con decisione comunitaria il 1 agosto 2000, quale strumento importante della politica nazionale basata su azioni trasversali fortemente integrate tra di loro.

Dall'inizio dell'attuazione dei Programmi Operativi 2000-2006 la politica di internazionalizzazione si è evoluta, trasformando gli interventi di sostegno alle PMI per la penetrazione di nuovi mercati esteri (attraverso partecipazioni a fiere, formazione mirata, assistenza tecnica per la commercializzazione) in un'azione trasversale di apertura verso l'esterno che coinvolge l'intera comunità regionale, oltre agli attori economici anche le istituzioni, e la società civile. In tale direzione va la sottomisura per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana del POR SICILIA 6.06 a con il "Progetto Paese" che, contrariamente a quanto avveniva in passato, intende contribuire all'internazionalizzazione dell'intero sistema regionale attraverso un approccio trasversale.

Il processo di internazionalizzazione è dunque un'opportunità per la Regione e può concorrere in maniera significativa al raggiungimento sia degli obiettivi di crescita e di sviluppo dell'Unione Europea definiti nelle strategie di Lisbona e di Goteborg che degli obiettivi di coesione dell'Unione perseguiti attraverso l'utilizzo dei Fondi Strutturali.

Oltre ai rilevanti aspetti economici derivanti dall'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale in una economia globalizzata vi sono altri aspetti che bisogna prendere in considerazione.

Oggi, il concetto di internazionalizzazione investe settori più ampi rispetto al passato. L'internazionalizzazione è una sfida imposta dal processo di globalizzazione culturale e produttiva ed è sinonimo di apertura dei sistemi locali che scelgono l'innovazione e il dialogo per cercare nuove opportunità di crescita e sviluppo.

La distinzione tra politiche di internazionalizzazione e politiche di cooperazione sta infine affievolendosi e integrandosi, evolvendo verso una politica di **integrazione dei territori** e del partenariato economico e sociale.

Questo concetto sta alla base della **Politica di Prossimità** promossa dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013, dal futuro obiettivo di coesione "**cooperazione territoriale europea**", previsto dalle proposte di regolamento sui fondi strutturali per il prossimo quinquennio e, non ultimo, previsto **dall'Accordo di Barcellona** con la relativa creazione di uno spazio di pace, prosperità e dialogo tra i paesi del Mediterraneo.

La nuova strategia europea di prossimità COM (2004) 373 ha l'obiettivo di condividere i benefici del processo di allargamento con i paesi confinanti nel rafforzamento della stabilità, per creare un'area di pace e prosperità, attraverso la cooperazione e la progressiva integrazione economica.

Il futuro obiettivo "cooperazione territoriale europea", trae spunto dall'iniziativa comunitaria Interreg. La sfida consiste nell'intensificare la cooperazione a tre livelli; cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti; cooperazione a livello delle zone transnazionali; e reti di cooperazione di esperienze sull'intero territorio dell'Unione.

Infine, la creazione della zona di libero scambio, che prevede la graduale ma costante eliminazione degli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio per i prodotti manifatturieri, i prodotti agricoli ed i servizi, rappresenta una sfida fondamentale per la nostra regione.

Tutto questo complesso di attività che interesseranno la Regione Siciliana (Politica di prossimità, zona di libero scambio..) dovranno essere incanalate all'interno della nuova e complessa strategia unica regionale in tema di internazionalizzazione.

La Regione Siciliana intende quindi dotarsi di uno strumento -il PRINT- in grado di rafforzare le politiche di sviluppo in vista del prossimo periodo di programmazione valorizzando anche la sua posizione geografica di ponte naturale ed interlocutore dell'UE verso i paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, all'interno di una strategia

condivisa con il partenariato economico e sociale siciliano e con il partenariato euromediterraneo.

Il PRINT nasce dall'esigenza di dare alle iniziative di internazionalizzazione, avviate e partecipate dall'Ente regione, una forma organica, coerente e sistemica.

La Sicilia piattaforma del Mediterraneo

La centralità della Sicilia nel Mediterraneo è un dato geografico. La centralità del Mediterraneo rispetto alle relazioni internazionali è un fatto storico, una realtà culturale, politica ed economica da recuperare nella memoria comune.

Allo stato attuale la Sicilia è esclusa dalle rotte commerciali dall'Europa verso est e verso sud, e necessita di riposizionarsi come polo qualificato di servizi, logistica e trasporti, per evitare di rimanere esclusa dai benefici della futura zona di libero scambio e di subirne invece sono le conseguenze negative, sul piano commerciale e della competitività. Il sistema produttivo siciliano, infatti, presenta caratteristiche comuni a quelle di tutti i paesi della sponda sud che però presentano vantaggi competitivi, -in termini di mano d'opera a basso costo e politiche fiscali vantaggiose.

Di qui la necessità di trovare soluzioni concrete con i partner della sponda sul del Mediterraneo in grado di integrare realmente le economie, in un rapporto di reciproco rispetto e interdipendenza, traendo i migliori vantaggi dalle caratteristiche tipiche dei territori e delle rispettive culture ed economie.

Da qui la necessità di trovare soluzioni concrete con i partner mediterranei (area MEDA – CARDS – PHARE) in grado di integrare realmente le economie, in un rapporto di reciproco rispetto e interdipendenza, traendo i migliori vantaggi dalle caratteristiche tipiche dei territori e delle rispettive culture ed economie. Scambiando quindi la qualità degli standard produttivi e dei servizi in Sicilia con i vantaggi competitivi offerti dalle regioni rivierasche a Sud, per affrontare i mercati più ricchi ed evoluti con maggiore forza e capacità contrattuale.

Questa nuova visione geo economica deve essere sostenuta, per divenire sostenibile, da legami stabili e autentici con alcuni partner mediterranei, che possono essere consolidati attraverso programmi culturali comuni, scambi tra giovani e università, istituzioni e imprese. La creazione di uno spazio di dialogo comune passa, nel caso del Canale di Sicilia, anche attraverso la tutela del patrimonio comune, ambientale e culturale.

La prospettiva delle nuove **politiche di vicinato** e di prossimità muovono dalla necessità di colmare le fratture culturali ed economiche con i paesi confinanti integrando i fondi strutturali per la coesione interna, il **futuro obiettivo III** in particolare, con i fondi di cooperazione esterna tipo MEDA, Phare ecc. nel futuro strumento di Prossimità, l'**ENPI**. La Sicilia, insieme alle regioni a sud della Grecia e della Spagna, rappresenta il confine europeo a Sud, più prossimo ai paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. Tutte queste regioni sono legate da un patrimonio comune, il Mare Mediterraneo, che rappresenta da sempre una risorsa fondamentale per le economie dei territori rivieraschi e un veicolo di incontro e confronto tra i popoli.

La futura politica di Prossimità si esprimerà ai confini Est e Sud dell'UE, queste stesse politiche inoltre, relativamente alla sponda sud, dovrebbero favorire il raggiungimento degli obiettivi di Barcellona.

L'asse Sud infatti, è ancora molto debole se paragonato all'asse Est, sia in termini di ricchezza, basta confrontare il PIL, che in termini di peso geopolitico nelle relazioni internazionali -sia materiali che immateriali- che nell'area mediterranea sono

particolarmente fragili e delicate, anche a causa dell'immigrazione clandestina, del terrorismo, del ruolo strumentale giocato dai media.

In questo senso la centralità della Sicilia può giocare un ruolo di primo piano al fine di colmare queste asimmetrie, in quanto popolo che è stato costretto a immigrare in paesi più ricchi, in quanto luogo di incontro e di scontro tra culture diverse, in quanto ponte naturale tra il continente europeo e quello africano.

Questo ruolo però deve essere costruito, attraverso un **disegno strategico, una visione di lungo periodo e azioni concrete capaci di dare risposte** alle istituzioni, agli operatori e alla società civile siciliana e delle regioni rivierasche che conuigano due aspetti fondamentali per l'internazionalizzazione delle produzioni: *vicinanza* (geografica e culturale) e *convenienza* (vantaggi competitivi). Questo è anche l'intento del Piano di Solidarietà e Sviluppo per il Mediterraneo, promosso dalla Regione Siciliana a Bruxelles all'inizio del 2005.

Nell'ambito della politica di vicinato va tenuto conto che il 2005 è considerato un anno chiave di svolta per l'attuazione dei Piani di Azione già negoziati con la Commissione, ciò significa che è necessario sviluppare idee progettuali di cooperazione Sicilia \ area MEDA coerenti con quanto descritto negli stessi e in particolare in quello della Tunisia Paese individuato quale obiettivo di uno specifico Progetto Paese regionale, e più in generale con l'area del Canale di Sicilia che rappresenta l'ambito geografico di riferimento per la Sicilia relativamente all'assegnazione delle risorse destinate alla cooperazione transfrontaliera e alla cooperazione di bacino. In questa area specifica la Regione Siciliana ha avviato numerosi progetti di cooperazione decentrata, Interreg, oltre l'apertura di Casa Sicilia a Tunisi, si tratta quindi di concentrare ulteriormente gli sforzi compiuti negli ultimi anni al fine di presentare il sistema regionale siciliano, per il prossimo periodo di programmazione obiettivo 3, quale interlocutore naturale e partner privilegiato dei paesi che si affacciano sul Canale di Sicilia.

Relativamente all'area dei Paesi ad economia di transizione dell'Europa Centrale ed Orientale tra i quali la Romania, va rilevata la complementarità e il necessario sforzo per lo sviluppo di sinergie utili alla crescita economica di tutti i partecipanti - tra un Progetto Paese specifico, come previsto dal Complemento di Programmazione misura 6.06, il Programma Operativo Integrato Ex L84 \2001 art.7 - "disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica", ed i programmi finanziati nell'ambito di Twinning Phare ed i progetti di cooperazione decentrata.

Il consolidamento delle quote export nei Paesi ad economia avanzata

¹"Il dato complessivo che emerge dall'analisi dell'evoluzione della situazione economica della regione nel periodo 1999-2003 è che la Sicilia ha conosciuto una crescita media (2,2%) comparativamente migliore sia rispetto all'Italia che al resto del Meridione essenzialmente a causa della forte diffusione del processo di sviluppo sul territorio.

Sul versante dell'apertura internazionale è emersa la favorevole dinamica del flusso esportativo, pur in presenza di una crescita maggiore delle importazioni che ha peggiorato l'interscambio commerciale. La quota delle esportazioni sul totale del PIL regionale rimane ancora bassa ma è in crescita pur denotando un modesto grado di apertura commerciale. La debolezza strutturale, tuttavia, può anche costituire un'opportunità importante in un momento di generale riposizionamento delle diverse aree geografiche nel commercio

¹ Analisi della situazione economica Sicilia 1999-2003 la Regione e il suo territorio - Quadro regionale - a cura del Dipartimento della Programmazione

mondiale. Premesso che la Sicilia non è presente in mercati in cui vi è già una forte concorrenza, vi è la possibilità di realizzare un processo di specializzazione più favorevole verso le produzioni a più alto valore aggiunto. Le esportazioni siciliane nei primi 9 mesi del 2004 sono aumentate del 9,1% (rispetto ai primi 9 mesi dell'anno precedente) .Il tasso di crescita delle esportazioni siciliane è risultato quasi il doppio rispetto alla media nazionale e meridionale, e un particolare ruolo nel processo di crescita, oltre ai prodotti petroliferi, è dato sia dal settore alimentare (intorno al 14% del totale delle esportazioni) sia il settore degli apparecchi radiotelevisivi e delle comunicazioni prodotti, che hanno un alto valore aggiunto.

La capacità di penetrare i mercati esteri è tuttavia ancora fortemente spontanea. Le imprese preferiscono raramente, a differenza di quanto avviene in altre regioni, procedere alla formazione di consorzi per la commercializzazione all'estero dei prodotti e penetrano i mercati. Circa le aree geografiche di destinazione, rimane privilegiata l'area dell'euro e quella medio-orientale.

Allo stato attuale l'export siciliano è prevalentemente indirizzato verso i paesi dell'UE che coprono, come mercato di sbocco, il 50% circa del totale esportato. Nell'ambito dell'UE i mercati privilegiati sono la Spagna, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna; il settore agroalimentare si colloca, come valori di export, subito dopo il petrolchimico e prima dell'elettronica.

Il grado di apertura internazionale dell'economia siciliana continua ad essere molto basso, se paragonato al dato nazionale(25,2% nel 2002 contro il 45%) , visto anche il limitato numero di imprese esportatrici (3.920 pari al 2% del totale delle aziende) , ma comunque più elevato del corrispondente livello registrato nel Mezzogiorno nel suo complesso.

La struttura delle esportazioni appare estremamente polarizzata, sia in termini territoriali che settoriali.

Da un lato, infatti, si rivela una forte concentrazione delle transazioni commerciali in uscita in provincia di Siracusa (prodotti petroliferi) con un peso percentuale sul valore aggregato a livello regionale pari al 56.6% nel 2003 mentre Catania (elettronica) registra un 17% di scambi complessivi.

Quest'ultimo dato risulta ancora più emblematico di una debolezza diffusa se si aggiunge che le province in cui si localizzano sistemi manifatturieri con caratteri proto-distrettuali, di una certa rilevanza nel panorama regionale, vale a dire Messina (S.Stefano di Calastra, Brolo e Milazzo) Trapani (Custonaci) ed Enna (Regalbuto e Sicilia centrale), presentano un grado di apertura internazionale più basso della media regionale.

L'evoluzione futura della presenza all'estero delle produzioni siciliane dipende quindi, in larga misura, dalla capacità che mostreranno le imprese di consolidare in primo luogo la propria presenza all'estero e, soprattutto, di ampliare le proprie rotte commerciali, volgendo la propria attenzione e i propri investimenti verso paesi che manifestano tassi di crescita più elevati e che –in prospettiva – rappresentano mercati di sbocco di dimensioni rilevanti.

Se da un lato il processo di internazionalizzazione delle imprese nell'area mediterranea in coerenza con gli obiettivi del Processo di Barcellona, risponde alla necessità di creare una zona di prosperità condivisa nonché all'esigenza di delocalizzare per migliorare l'efficienza dell'organizzazione aziendale, è pur vero che data la debolezza della struttura dell'export siciliano, occorre comunque consolidare e potenziare le esportazioni verso i Paesi ad economia avanzata.

Il mercato dell'Unione Europea rappresenta, il maggiore sbocco per il nostro export. Per questa ragione le azioni pubbliche debbono rivolgere un'adeguata attenzione e sostegno

alle nuove necessità delle imprese italiane; vi è, infatti, una crescente richiesta delle aziende per una sostenuta azione di accompagnamento e di promozione su quei mercati. Particolare attenzione va dunque posta verso i Paesi dell'U.E., principali destinatari delle quote dell'export siciliano.

Anche a livello nazionale le "Linee di indirizzo dell'attività promozionale per il 2005" del Ministero delle Attività Produttive, oltre alla ricerca di nuovi mercati, manifestano l'esigenza *"di rilanciare gli interventi anche nei mercati tradizionali europei e negli USA, sull'ala della loro ripresa economica e del loro indiscutibile peso nella nostra bilancia commerciale. Ad essi occorrerà destinare una parte dei fondi di promozione straordinaria per il Made in Italy per realizzare iniziative mirate"*.

Gli Stati Uniti, con i loro tassi di crescita costituiscono un ottimo mercato per la promozione dei prodotti siciliani. Con riferimento ai settori produttivi, in tale area trovano naturale sbocco le produzioni agroalimentari di qualità.

Come già rilevato in altre parti del presente documento la rilevante presenza di siciliani nelle aree indicate può essere utilizzata come canale preferenziale per la promozione e vendita dei prodotti isolani.

Il processo di apertura dei sistemi locali siciliani nel contesto internazionale

L'economia della regione è dunque caratterizzata dall'esistenza di piccole e micro-imprese spesso a conduzione familiare, da istituzioni poco abituate alle relazioni internazionali e da grossi parti della nostra regione che non sono sfiorati dai flussi turistici internazionali. A tal fine i modelli di internazionalizzazione della grande impresa multinazionale sono evidentemente non praticabili.

Resta il fatto però che l'impresa, per poter essere competitiva, ha bisogno di espandersi. La necessità delle imprese è quindi di innovare i sistemi di produzione, individuare costantemente nuovi prodotti e mercati per poter continuare ad esistere confrontandosi con la competizione più agguerrita.

In questo processo, è di fondamentale importanza coniugare la specificità dei saperi locali, in termini di competenze e produzione, con le risorse socio culturali del territorio dove esistono le realtà produttive. Si tratta **della creazione dell'identità regionale**, condivisa dal territorio e visibile nei confronti dell'esterno. La creazione di un'immagine, **di un marchio Sicilia**, permetterà ai territori di presentarsi all'esterno con una visibilità chiara ed omogenea posizionarsi quindi all'interno del mercato e delle relazioni esterne, in modo coerente ed integrato ad altre realtà omologhe in ambito internazionale.

Gli studi più recenti² sul panorama e le tendenze economiche nell'area mediterranea mostrano come l'incremento demografico e il processo di inurbamento che caratterizza i paesi terzi mediterranei provocherà cambiamenti sostanziali nell'area, in termini di:

- aumento del fenomeno di desertificazione e riduzione della capacità di approvvigionamento di risorse idriche con conseguenze sulla capacità di auto approvvigionamento alimentare
- aumento delle esportazioni verso l'Europa dei prodotti agricoli mediterranei a basso costo, per far fronte all'indebitamento estero, che invaderanno i mercati emergenti europei dove gli standard qualitativi sono ancora bassi, scalzando dal mercato le produzioni meridionali e siciliane che non potranno reggere la competizione dei prezzi. La conseguenza ipotizzabile è lo sviluppo degli interessi nord europei nel settore della

² FONTE: Studio *Demetra* su integrazione dei mercati agricoli Mediterranei, 2004 UTI MAE

logistica e dei trasporti per i prodotti importati dai paesi terzi mediterranei verso il mercato europeo

- aumento delle importazioni di grano, mais e soia geneticamente modificati dal continente americano (avendo l'UE eliminato le sovvenzioni alle esportazioni dopo l'Uruguay Round) per supportare l'alimentazione animale.

A questo scenario, già poco rassicurante, si aggiunge che i flussi commerciali dei Paesi rivieraschi, non transitano dalla Sicilia né dal Mezzogiorno, fatta eccezione per il porto di Gioia Tauro, ma giungono direttamente sui mercati del nord Europa che offrono tutti i servizi necessari (catena del freddo, imballaggio, smistamento, lavorazione, ecc). Contestualmente i paesi terzi mediterranei non sono ancora in grado di assorbire i prodotti di qualità siciliani (olio, vino, agroindustria, ecc).

Tutti questi fattori devono essere presi in considerazione nella definizione della **strategia di riposizionamento del sistema economico siciliano nel mediterraneo e verso i mercati internazionali**.

La Sicilia può e deve porre delle contromisure a queste tendenze, si tratta di individuare soluzioni, insieme alle altre regioni del Mezzogiorno, atte a trarre vantaggi dalla creazione della zona di libero scambio per le economie di tutte le regioni che si affacciano sul Mediterraneo, attraverso:

Integrazione delle produzioni e filiere produttive

Al fine di aumentare la capacità produttiva e la competitività delle imprese, è necessario indirizzare le politiche di internazionalizzazione regionali all'integrazione delle produzioni a livello internazionale, delocalizzando parte delle attività nei paesi che offrono vantaggi competitivi (Tunisia in particolare), vicinanza geografica, legislazione favorevole agli investimenti stranieri, e incentivi per trasferire know-how e servizi specializzati. L'integrazione e la delocalizzazione devono essere realizzate dalle PMI siciliane di produzione, di trasformazione, di trasporto, di servizi, dell'imballaggio, in una logica di filiera che mira ad aggregare le realtà imprenditoriali con l'unico scopo di ridurre i costi dei servizi e aumentare la produzione totale per garantire stabilità di rapporti con i commercianti internazionali.

In realtà si tratta di accompagnare e anticipare un processo spontaneo già in atto avviato, al momento, da alcuni imprenditori siciliani, in particolare nel settore agroindustriale. Si tratta di incentivare accordi commerciali, joint-ventures, delocalizzazione di alcune fasi di produzione o di lavorazione, mantenendo in Sicilia la produzione tipica di qualità a costi elevati e vendibile direttamente su mercati internazionali capaci di acquistare prodotti di nicchia (UE, Canada, USA ecc), stabilendo nei Paesi Terzi Mediterranei linee di produzione, commercializzazione e distribuzione, per il mercato all'ingrosso e per i mercati meno ricchi (EST Europa, Asia, ecc).

I settori produttivi siciliani, riferiti alle specializzazioni territoriali più significative, che necessitano di politiche mirate di internazionalizzazione, distinte tra incentivi, assistenza tecnica e consulenza, finanzia innovativa, in base alle diverse esigenze, siano esse politiche di espansione o politiche di riposizionamento, sono:

- Elettronica
- Vitivinicolo DOC e IGT
- Oleario
- Colture in serra
- Agroindustria e Agroalimentare
- Ceramica

- Plastica e tessili tecnici
- Pesca e Trasformazione prodotti ittici (collegato al tema della tutela e della sostenibilità dell'ambiente marino)
- Tessile abbigliamento,
- Minerali , Marmi e lapideo

Sebbene il concetto di internazionalizzazione sia molto ampio non va dimenticato che al centro dello stesso stanno gli scambi con l'estero e tra questi l'export; il QCS per l'obiettivo 1 dei Fondi Strutturali ha individuato come prima "variabile di rottura" del tradizionale modello di integrazione – dipendenza del Mezzogiorno il miglioramento del rapporto tra esportazioni e PIL. Per raggiungere tale obiettivo tutti gli attori convengono che si debba portare all'estero anche il terziario quale fattore di supporto alle azioni di penetrazione e che si debba superare la frammentazione della presenza delle PMI all'estero anche attraverso il consolidamento sul territorio di origine di sistemi d'impresa a rete capaci di supportare soggetti altrimenti privi della massa critica necessaria.

Ciò impone il collegamento della strategia per l'internazionalizzazione con i **Distretti Produttivi** di cui al Titolo IV – Interventi per lo sviluppo della L.R. n.17 del 28\12\2004. Ai fini del riconoscimento quali distretti produttivi è necessario che il sistema produttivo ricomprenda un numero di imprese artigiane e piccole e medie imprese non inferiore a cinquanta e un numero di addetti complessivo non inferiore a centocinquanta, con un elevato grado di integrazione produttiva e di servizio e che tale gruppo sia in grado di esprimere capacità di innovazione, comprovata dalla presenza di imprese leader nei singoli settori.

Trasporto intermodale delle merci e logistica

In considerazione con quanto sopra esposto la strategia di internazionalizzazione proposta necessita di essere strettamente collegata con la strategia regionale sui trasporti intermodali delle merci e alla logistica, con particolare riferimento allo sviluppo delle autostrade del mare nel Mediterraneo.

A partire da una visione strategica di sistema, sia per quanto riguarda i principali distretti produttivi della Sicilia che per quanto riguarda la vocazione specialistica delle realtà portuali della Sicilia, della Spagna, della Grecia e della Turchia, sono state delineate dal Dipartimento dei Trasporti proposte che potrebbero inserirsi all'interno dei principali corridoi paneuropei già individuati dalla politica comunitaria, in vista anche dell'istituzione della zona di libero scambio nel Mediterraneo, nel 2010. La tecnologia, applicabile al settore dei trasporti e della commercializzazione internazionale, può costituire un ulteriore aiuto affinché le opere di adeguamento infrastrutturale portuale e retroportuale in Sicilia possano rendere l'Isola competitiva a livelli europei ed extraeuropei. Appare di fondamentale importanza, infatti, **individuare misure volte a stabilizzare i rapporti con la sponda sud, in particolare, in termini di navi e aerei, e creando un sistema interportuale capace di fornire servizi oltre che per captare le merci. Oltre al transito delle merci, infatti, è necessario che all'esterno delle aree di interporto si creino tutti i servizi collegati necessari a fornire valore aggiunto alle merci, dalla catena del freddo alla trasformazione agli imballaggi, creando una reale piattaforma in Sicilia centrale rispetto alle rotte commerciali che si incrociano nel Bacino del Mediterraneo.**

Adozione di sistemi di qualità e differenziazione di prodotto e tracciabilità dei prodotti

Se da un lato è necessario investire nella delocalizzazione produttiva per ottenere linee di prodotto più competitive in termini di politica dei prezzi indirizzate alla grande distribuzione e verso mercati più poveri, tipo est Europa, dall'altro lato è fondamentale mantenere e continuare ad investire sui **prodotti di nicchia e di qualità** tipici del made in Italy, che garantiscono la *tipicità* del prodotto, ottenibile solo in una data area geografica e ancora apprezzati dal consumatore che deve essere messo in grado di scegliere tra le diverse qualità e fasce di prezzo.

Il disegno di legge attualmente allo studio relativo all'istituzione del marchio «100 per cento Italia», utile e necessario a distinguere i prodotti il cui processo produttivo è realizzato interamente in Italia, è dimostrazione di quanto, oggi, le tematiche competitive vadano affrontate in modo coordinato e con un approccio alla qualità distinguibile. Diverse sottomisure del POR Sicilia spingono le PMI siciliane verso **l'adozione di sistemi di qualità e verso la differenziazione di prodotto**. E' necessario uno sforzo operativo mirato a integrare maggiormente tali interventi con le azioni di sistema per l'internazionalizzazione al fine di rendere produttivo l'investimento pubblico e privato.

In questo senso il tema della **tracciabilità** è di fondamentale importanza, anche in relazione ai processi di integrazione produttiva con i Paesi Terzi Mediterranei. La competitività delle produzioni siciliane di qualità deriva anche dalla capacità di dimostrare l'origine dei prodotti e la tracciabilità del processo. Questa capacità è un fattore di competitività sui mercati internazionali e rappresenta un potenziale di know how fortemente richiesto dai Paesi produttori del Mediterraneo. Si tratta quindi di perseguire una politica volta ad incentivare le garanzie di qualità, la tracciabilità e la ricerca e l'innovazione di processo e di prodotto, al fine di:

- tutelare i prodotti di nicchia siciliani vendibili sui mercati esteri evoluti
- vendere e trasferire know how nei Paesi Terzi relativamente alla tracciabilità e alla qualità delle produzioni anche al fine di aumentare i costi di produzione e ridurre il divario di prezzo dei prodotti provenienti dai Paesi Terzi

Innovazione e della ricerca

Strettamente collegata al tema della tracciabilità e della qualità è quindi la politica **dell'Innovazione e della ricerca** che ha forte impatto sull'obiettivo della competitività, il cui raggiungimento è premessa stessa dei processi di internazionalizzazione. La Commissione europea ha adottato il 6 aprile scorso **il nuovo programma quadro di ricerca dell'UE per il periodo 2007-2013**. La proposta dà nuovo impulso alla crescita e alla competitività dell'Unione, riconoscendo la conoscenza come principale risorsa dell'Europa. Il programma, dotato di un bilancio complessivo di 67,8 miliardi di euro, riguarda anche lo sviluppo delle cosiddette "regioni della conoscenza" (140 milioni di euro), basate su partenariati di ricerca regionali volti a consolidare le potenzialità di ricerca a livello delle regioni. Ovvio conseguenza è che per poter entrare a pieno titolo tra i beneficiari di tali fondi occorrerà sempre più aprirsi a tutti i livelli alla dimensione internazionale dei rapporti e tale processo deve essere sempre più frutto di un approccio strategico trasversale dell'internazionalizzazione del quale l'amministrazione regionale deve farsi carico piuttosto che risultato casuale del sistema.

Le iniziative di cooperazione decentrata e interregionale

Nell'ambito del processo di internazionalizzazione della Regione Siciliana **le attività di promozione, di cooperazione economica e culturale, dovranno essere coordinate, almeno per i Paesi Partner prioritari, con le iniziative di cooperazione decentrata con i Paesi in via di sviluppo e con le iniziative relative alla cooperazione**

interregionale e trasfrontaliera finanziate dal Programma Interreg, anche in considerazione del fatto nel prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali entrambe queste attività saranno ricondotte all'interno dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea. L'obiettivo è quello di creare un modello relazionale integrato che consideri al suo interno le possibili sinergie sviluppabili tra le attività di promozione e quelle di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo di cui all' art. 196 della legge regionale 32/00 e art.21 L.R. 21/03, anche grazie all'apporto ed al contributo dei vari soggetti operanti nel mondo economico siciliano. Un'attività di cooperazione che riguardi tematiche di natura economica, condotta in sinergia tra Enti, ONG (LR49\87), Associazioni di volontariato (LR 22\94) ed Associazioni di categoria, può infatti accompagnare, favorendo un approccio partenariale etico e rispettoso delle differenze culturali, il processo di internazionalizzazione delle imprese siciliane, già impegnate nella ricerca di nuove opportunità in aree esterne all'Unione Europea con beneficio di tutti i Paesi coinvolti nell'azione. Va constatato, infatti, che in molti dei Paesi classificati quali PVS la Sicilia ha già in essere rapporti economici di varia natura e alcuni di essi rappresentano aree obiettivo della sottomisura 606 a – Progetto Paese per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana, in particolare area Meda e area dei Balcani.

Durante la fase di predisposizione del Print, quindi, sarà opportuno avviare un processo di concertazione con i beneficiari degli interventi (cooperazione decentrata e Interreg) che hanno maturato esperienza nei paesi partner.

La strategia che sarà attuata tramite il Print, relativamente alla cooperazione territoriale, terrà quindi conto di due ambiti geografici specifici, coerentemente con quanto previsto dalle proposte di regolamento FESR per il periodo 2007-2013, ed in particolare:

- l'intero territorio dell'**Unione Europea** con priorità specifica verso i Paesi della Sponda Nord del Mediterraneo (Malta, Grecia, Francia e Spagna) rispetto ai quali orientare gli interventi di **cooperazione interregionale e transnazionale** sulle tematiche legate alla creazione di reti, turismo e patrimonio culturale e ambientale, ricerca e innovazione, produzioni tipiche, ecc.
- l'area del Mediterraneo con priorità specifica verso i paesi del **Canale di Sicilia** (Malta, Tunisia e Libia) rispetto ai quali orientare gli interventi di **cooperazione transfrontaliera e di bacino** sui temi legati al patrimonio culturale e ambientale comune, l'abbattimento delle barriere fisiche e culturali, le reti e le interconnessioni, lo sviluppo locale integrato.

Le comunità di siciliani all'estero

La presenza delle comunità di siciliani all'estero rappresenta una risorsa strategica dell'intero processo di internazionalizzazione. E' necessario coinvolgere la presenza isolana attraverso un adeguato progetto che - già poste le basi politiche - sappia declinare la ricchezza dei valori culturali che ci sono propri quale valore attrattivo e unificante dei siciliani nel mondo rendendolo foriero di nuove opportunità di contatto e scambio che servano a preservare il legame culturale e sociale con la madrepatria.

Si tratta di una grande risorsa culturale ed economica, visto che queste grandi comunità possono benissimo diventare i *Testimonials della sicilianità* in tante Nazioni. In parole semplici, queste comunità potrebbero diventare una moderna chiave di volta per l'internazionalizzazione del sistema Sicilia.

La presenza di siciliani all'estero che hanno raggiunto posizioni di rilievo, in campo politico, sociale, culturale, scientifico, economico, sportivo, etc. nel Paese di attuale residenza, rappresenta il target di riferimento di una **politica di comunicazione mirata** a favorire il processo di internazionalizzazione siciliano relativamente a due componenti fondamentali della strategia proposta che saranno oggetto del PRINT, in particolare

- la **promozione** del sistema Sicilia all'estero attraverso azioni di comunicazione integrata e la creazione di un marchio Sicilia
- l'**attrazione degli investimenti** esteri in Sicilia, siano essi investimenti diretti, partecipazioni, joint venture o accordi di collaborazione

“Casa Sicilia”

In questo senso è andata anche la creazione delle “**Casa Sicilia**” che devono nel nuovo programma per l'internazionalizzazione trovare piena valorizzazione e ampia integrazione con il piano delle attività che ci si propone di attuare, svolgendo il ruolo di luogo permanente di scambio culturale, artistico ed economico tra il sistema delle Case Sicilia all'estero e la Sicilia stessa.

Attrazione degli investimenti esteri

Nella recente analisi della situazione economica della Sicilia 1999-2003: la Regione e il suo territorio, si legge che l'evoluzione futura della presenza delle nostre imprese all'estero dipende in larga misura dalla capacità che mostreranno le stesse di consolidarvi la propria presenza e, soprattutto, di ampliare le proprie rotte commerciali volgendo il loro interesse e i propri investimenti verso Paesi che rappresentano ritmi di crescita elevati, oggi gli scambi interessano invece per la gran parte i Paesi della UE.

Nelle conclusioni dell'analisi si sottolinea che l'attrazione di imprese multinazionali estere può rappresentare un'opzione possibile per orientare abbastanza rapidamente il tessuto produttivo siciliano verso produzioni a maggior valore aggiunto e per modificare in senso positivo la struttura degli scambi con l'estero già nel breve periodo. E' evidente che una scelta simile comporta una chiara definizione delle ipotesi di sviluppo possibile, sostenibile e praticabile per l'economia e la qualità di vita in Sicilia. In tal senso occorre verificare e studiare, caso per caso, le possibilità di insediamento ai fini della localizzazione dell'intervento industriale. Tra le aree tematiche da approcciare in materia di internazionalizzazione certamente trova rilevanza tale tema **dell'attrazione degli investimenti esteri** che è strettamente correlato alla **strategie di marketing territoriale regionali e sub-regionali**. Perché una strategia abbia successo occorre prima di tutto che la stessa esprima estrema coerenza e la coerenza verso gli interlocutori esteri non può che essere trovata identificando dei valori di fondo credibili che si vuole siano associati a “Sicilia” intesa quale *brand*. La credibilità andrà poi autonomamente perseguita in modo univoco pur nell'estrema diversità dei percorsi che ogni area specifica richiede in termini di contenuti e competenze.

Marchio “Sicilia” e promozione del Sistema Sicilia

Per avere spazio sul nuovo scenario internazionale nelle dimensioni del sociale, economico e culturale è indispensabile dimostrare di essere un partner affidabile. Per affermare tale concetto occorre agire in modo forte e coordinato, consapevoli di dover scardinare preconcetti esistenti che ancora oggi influiscono negativamente sulla percezione del marchio “Sicilia”. Quanto sopra non può che condurre alla ricerca di un nuovo **posizionamento credibile** del marchio stesso che va condiviso e speso unitariamente nei diversi ambiti che l'internazionalizzazione abbraccia.

In linea con le tendenze in atto tale posizionamento potrebbe essere ricercato nel concetto di creatività. Concetto che di per sé è già associato all'archetipo meridionale. La declinazione di tale valore in innovazione, tendenze, novità di stili, ricerca, ingegnosità,

differenziazione, espressione artistica renderebbe lo stesso applicabile e valido sia che si parli di industria siciliana sia che si parli di artigianato artistico, stile mediterraneo, ecc...

La realizzazione di un marchio Sicilia avrebbe inoltre rilevanti ricadute sul segmento dell'**economia turistica** dell'isola che necessita di trovare specifici prodotti turistici con particolare riferimento al turismo culturale, turismo rurale, turismo termale e del benessere, turismo nautico da diporto.

Le **politiche di promozione** necessitano quindi di essere rafforzate da una strategia unitaria che troverà applicazione nel PRINT e, dallo sviluppo di poli fieristici attrezzati in Sicilia e del necessario collegamento con il sistema promozionale italiano, in particolare con la rete delle ambasciate e degli istituti italiani di cultura all'estero, con l'ICE ed il sistema delle Camere di Commercio in Sicilia e all'estero, con l'Enit, tutti i soggetti che in futuro saranno riuniti negli Sportelli Italia all'estero proposti dal Governo Nazionale.

I processi formativi per l'internazionalizzazione

L'inserimento di **specifici percorsi formativi per l'internazionalizzazione** nell'ambito dell'attuale sistema regionale è uno strumento fondamentale per accrescere la consapevolezza del sistema pubblico e privato. In particolare la formazione mirata all'acquisizione di competenze professionali inerenti attività di cultura delle relazioni internazionali, del marketing internazionale e di intermediazione dell'offerta di prodotti e servizi siciliani, delle strategie di internazionalizzazione delle PMI e della conoscenza dei mercati esteri. Il processo formativo deve essere soprattutto rivolto ai giovani siciliani e ai giovani provenienti da Paesi Esteri individuati quali Paesi facenti parte dell'area Obiettivo. In tal senso occorre agire in stretto collegamento con le Università siciliane nell'ambito del Programma Erasmus, che per il prossimo futuro si prevede di ampliare anche ai paesi dell'Area Meda. Relativamente al settore pubblico invece, appare opportuno intensificare le attività di gemellaggio istituzionale, partecipando ai prossimi bandi twinning anche nell'area Meda oltre che Phare, e favorendo gli stage e i tirocini dei dipendenti pubblici presso le ambasciate italiane all'estero e la Commissione Europea.

Emigrazione e Immigrazione

Nel contesto della programmazione per l'internazionalizzazione va considerata la messa a sistema delle politiche per l'immigrazione, ciò al fine di facilitare l'integrazione sociale degli immigrati e la valorizzazione degli stessi quale elemento di raccordo con i Paesi di provenienza per la formulazione di interventi coerenti con i nuovi orientamenti sul vicinato e la prossimità. Va considerata la Consulta dell'Emigrazione e dell'Immigrazione così come le azioni verso i siciliani nel mondo vanno ricollegate alla logica di intervento prevista dalla L.R. 4 Giugno 1980 n. 55 - "Nuovi provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie" e successive modifiche. Il programma Equal, in tal senso offre opportunità di finanziamento coerenti con la strategia di internazionalizzazione della Regione che necessitano di essere previste nel PRINT. A queste considerazioni di carattere generale va aggiunto che la Sicilia ospita circa 11.000 tunisini, per la maggior parte occupati in agricoltura e nella pesca e che si concentrano soprattutto nelle Province di Trapani e di Ragusa, che rappresenta la prima in Italia per presenza di tunisini.

Elaborazione, gestione e struttura del PRINT

Come previsto dal Complemento di Programmazione, il processo di elaborazione del Print, una volta approvato il presente documento di indirizzo strategico dalla Giunta Regionale, sarà demandato al gruppo di lavoro composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti

coinvolti dalle politiche di internazionalizzazione (vedi allegato 1) coordinati dal Responsabile della Misura 6.06a. il Gruppo sarà affiancato dall'assistenza tecnica MAE e MAP prevista dal Programma Italia Internazionale PON ATAS 2000-2006 nell'ambito del quale sono state elaborate le linee guida per la elaborazione e gestione del PRINT.

L'**elaborazione** del PRINT consiste in una fase di elaborazione degli obiettivi specifici che discendono dalla strategia approvata, che una volta condivisi con il partenariato economico e sociale, saranno poi declinati in misure ed azioni puntuali, che articoleranno l'azione regionale in un documento di programmazione pluriennale. Si passerà successivamente alla stesura del piano finanziario necessario per la attuazione e la definizione delle modalità di attuazione delle strategie, affidando la **gestione** ed il coordinamento del programma ad un referente dell'amministrazione regionale, responsabile del Coordinamento Operativo delle Politiche di Internazionalizzazione.

Il responsabile del Coordinamento Operativo delle Politiche di Internazionalizzazione, una volta elaborata e perfezionata la proposta, predispone gli atti necessari per l'approvazione in Giunta del Print, allegando, ove necessario, una relazione di accompagnamento.

L'ipotesi di **struttura** da adottare per la costruzione del PRINT parte quindi dalla identificazione degli obiettivi specifici e dei risultati attesi che ne conseguono, le azioni da porre in essere per raggiungere gli obiettivi determinati, i beneficiari delle azioni, la tempistica e le risorse necessarie all'attuazione, la tipologia di spese ammissibili, gli indicatori di realizzazione per il monitoraggio e alla valutazione.

Le azioni del PRINT vengono definite attraverso la razionalizzazione e messa a sistema delle iniziative in essere ed in fase di programmazione da parte dei Dipartimenti regionali e dalla loro condivisione con gli operatori socio-economici locali.

La costruzione del piano finanziario del PRINT deriva dalla sommatoria delle diverse fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie che accompagnano la realizzazione dei singoli Interventi

Il presente quadro di riferimento, posto a base dei lavori programmatori, oltre che impegnare nell'elaborazione tutti i rami dell'Amministrazione competenti in materia di internazionalizzazione, struttura di seguito le aree tematiche prioritarie che nel PRINT dovranno trovare approfondimento ed essere tradotte in correlate e specifiche linee di intervento.

1. Il sistema regionale per l'internazionalizzazione

- 1.1 L'organizzazione interna del sistema regionale per l'internazionalizzazione (descrizione delle funzioni degli Uffici dedicati, Uffici di rappresentanza ecc)
- 1.2 i rapporti regionali con le strutture dedicate all'internazionalizzazione presenti sul territorio regionale (Sprint, ICE, CCIIAA, Casa Sicilia)
- 1.3 La partecipazione regionale nella definizione delle politiche nazionali e comunitarie (partecipazione a tavoli e comitati, rapporti con MAE e rete Ambasciate e astuti di Cultura, MAP, ICE, Sace, Simest, UE, Organismi internazionali ed organizzazione tipo Coppem e CRPM)
- 1.4 La normativa regionale sulle attività internazionali della Regione (strategia approvata dalla giunta, legge coop. Decentrata, capitoli di bilancio, norme istitutive ecc)

2. I rapporti con i Siciliani nel mondo

- 2.1 il ruolo della rete Casa Sicilia
- 2.2 le attività di comunicazione rivolte ai Siciliani nel mondo
- 2.3 i Siciliani all'estero veicolo di promozione e attrazione di investimenti in Sicilia

3. Le attività di promozione e cooperazione internazionale della Regione

- 3.1 La partecipazione della Regione ai programmi di cooperazione (Italia-Malta, Interreg, POI, Twinning, ecc)
- 3.2 Le politiche di vicinato
- 3.3 Gli accordi di partenariato siglati con partner esteri
- 3.4 Le attività di promozione della Regione (promozione integrata, marchio, fiere più rilevanti, progetto paese)
- 3.5 L'impegno etico della regione e l'adesione ai principi del programma Global Compact

4. Reti materiali, infrastrutture, servizi e logistica

- 4.1 le azioni internazionali previste sul Piano dei trasporti
- 4.2 lo sviluppo dei porti commerciali e degli interporti
- 4.3 gli incentivi alle imprese nei settori della logistica e della distribuzione
- 4.4 le azioni di promozione internazionale dei porti turistici

5. l'internazionalizzazione delle filiere produttive e del settore turistico

- 5.1 l'internazionalizzazione dei comparti produttivi (per favorire il riposizionamento, le politiche di espansione e di integrazione produttiva)
- 5.2 azioni di promozione integrata dei territori (produzioni tipiche, beni culturali e turismo)
- 5.3 azioni per attrarre investimenti esteri
- 5.4 i Progetti Paese
- 5.5 azioni di promozione di finanza innovativa e azioni di cooperazione del sistema finanziario con i paesi partner

5. Patrimonio culturale e dialogo interculturale

5.1 le politiche di accoglienza degli immigrati e la cooperazione con i territori d'origine

5.2 gli scambi culturali con l'estero, coproduzioni, eventi ecc.

5.3 gli scambi scientifici e culturali sulle attività di recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

6. Sviluppo sostenibile e patrimonio ambientale

6.1 le misure in favore dell'ambiente a carattere internazionale (gestione dei parchi naturali, certificazione ambientale, lotta alla desertificazione, sistemi di monitoraggio comuni, ecc)

7. Formazione, innovazione e ricerca scientifica

7.1 la formazione specifica rivolta alle imprese

7.2 la formazione rivolta alla PA e gli stage presso gli organismi comunitari

7.3 gli stage e gli scambi internazionali tra studenti

7.4 scambi e visite tra imprese

7.5 gli incentivi alla collaborazioni tra imprese e università

8. Gestione, monitoraggio e valutazione del PRINT

8.1 le procedure di programmazione e di approvazione

8.2 le procedure di attuazione gestione

8.3 gli indicatori di realizzazione, il monitoraggio la valutazione

8.4 le iniziative regionali per l'attuazione del PRINT (Sprint, partecipazione ad organismi internazionali, banca dati progetti di internazionalizzazione, ecc.)

9. Le risorse finanziarie

L'Assessore alla Presidenza

On.le Avv. Michele Cimino

**L'Assessore della Cooperazione,
del Commercio, dell'Artigianato e della
Pesca**

On.le Avv. Carmelo Lo Monte